

Pregiate sonorità di un trio classico ai Teatini

Calorosi applausi a Decimo, Bevilacqua e Cabassi per la rassegna "Allegro con brio"

PIACENZA

● Quando una violinista dalla classe innata, un violoncellista solidamente estroso e un pianista che detta soluzioni mai scontate, possono farcire meraviglie. Un trio fenomenale: equilibrio, tecnica, empatia. E' accaduto alla Sala dei Teatini nell'ambito del terzo appuntamento di "Allegro con brio", rassegna di musica da camera organizzata dalla Fondazione Teatri di Piacenza in collaborazione con il Nicolini. Tutto è accaduto con una naturalezza in-

vidiabile.

Il pubblico ha usato le mani per strofinarsele, durante l'ascolto, e poi per applaudire ripetutamente. Le mani giunte sotto il mento, in attesa di stupore. Succede in platea. I commenti d'approvazione si sprecano. In scena Clarissa Bevilacqua al violino, Marco Decimo al violoncello e Davide Cabassi al pianoforte.

In repertorio musiche di Leonard Bernstein, Maurice Ravel e Dmitrij Šostakovi. La Bevilacqua attualmente studia con Daniele Gay a Milano e frequenta il corso di alto perfezionamento con Boris Belkin all'Accademia Chigiana di Siena. Clarissa suona un prezioso violino Carlo Giuseppe Testore del

1710 (gentile concessione della Fondazione Pro Canale di Milano). Decimo è docente di Musica da camera per archi al Nicolini.

È stato primo violoncello ospite dell'Orchestra Filarmonica della Scala, della Filarmonica '900 del Teatro Regio di Torino e della Orchestra Filarmonica Toscanini di Parma. Cabassi è stato ospite delle più prestigiose sale dal concerto internazionale. Oggi è docente del Nicolini. Il concerto è stato dedicato alla memoria di Annalisa Mannella, direttrice amministrativa dell'istituto di via S.Franca, scomparsa lo scorso gennaio. Il libretto di sala si apre e gli occhi si posano sul "Trio" di Bernstein, il genio newyorkese, il suo

universo interiore, la musica che sgorga tra influenze classiche e scenari quasi jazz. Tre movimenti: Adagio ma non troppo, Tempo di marcia, Largo-Allegro vivo e molto ritmico. Bernstein conosceva bene l'opera di Maurice Ravel, spesso l'ha "governata" dal suo podio di direttore d'orchestra. E proprio sul Trio in La minore del maestro francese si è posata l'attenzione del pubblico. Secondo brano in scaletta, eccellente l'impasto, un asse portante del Novecento, quattro i movimenti: subito il Modéré, poi il Pantoum (Assez vif), nella funzione di scherzo, la più riflessiva Passacaglia e il vivace finale. In chiusura l'esecuzione del Trio n. 2 op. 67 composto da



Bevilacqua, Cabassi e Decimo in concerto ai Teatini FOTO FRANZINI

Shostakovich nel 1944 (che si snodava attraverso i movimenti Andante, Allegro con brio, Largo, Allegretto). Il compositore e pianista russo lo dedicò a Ivan Sollertinskij, uomo di cultura e critico musicale suo grande amico.

L'entusiasmo contagioso della platea, particolarmente numeroso, ha convinto i tre musicisti a proporre un bis. La scelta, struggimento e rigore, è caduta su "Oblivion" di Astor Piazzolla.

—Matteo Prati